

IMPRONTE DEL MONDO IN ALTO ADIGE

www.impronta-altodige.it

Da un'idea di
Monica Rodriguez Natteri
Componente della Consulta immigrati
del Comune di Bolzano

Mi presento

Mi chiamo Monica Rodriguez Natteri¹ e sono originaria del Perù; vivo in Italia da 12 anni. Ho due figlie: Alexia, che ha 18 anni, e Sophie, che ne ha 12. Entrambe frequentano la scuola. Quando Alexia aveva solo 3 anni, è stata colpita da un virus che l'ha portata in coma e le ha causato una grave disabilità. Questo evento è avvenuto in Perù. Da allora, ho viaggiato in diversi Paesi nella speranza di trovare una cura, ma i medici mi hanno consigliato di scegliere un luogo stabile dove farla crescere e vivere serenamente. Abbiamo quindi deciso di stabilirci in Italia, precisamente a Bolzano, la città dove Alexia è nata. Qui abbiamo trovato un sistema scolastico e, soprattutto, opportunità di inclusione sociale che in molti Paesi del Sud America purtroppo non esistono.

Grazie alle mie figlie e al lavoro incontro persone di diverse culture

Nel percorso di inserimento delle mie figlie, soprattutto della maggiore, ho avuto la fortuna di incontrare persone provenienti da ogni angolo del mondo. Ogni incontro era una storia nuova, una domanda spontanea: "Cosa ti ha portato qui, nella nostra provincia?" Mi incuriosiva scoprire se anche per loro imparare l'italiano e il tedesco fosse stato un viaggio pieno di ostacoli, come lo era stato per me. Ricordo bene le difficoltà dei primi tempi: leggere un libro e capire solo poche frasi, sentirsi spaesati davanti a una lingua che sembra un muro. Ma non mi sono arresa. Ho iniziato a leggere comunque, anche se spesso il significato mi sfuggiva. E poi, grazie a mia figlia più piccola, ho scoperto il potere dei cartoni animati: sedute insieme sul divano, imparavamo nuove parole ridendo e commentando le storie. Così, giorno dopo giorno, la lingua italiana è diventata meno estranea e più parte della nostra quotidianità. Oggi, guardando indietro, mi rendo conto che ogni piccolo passo, ogni incontro e ogni sforzo hanno reso il nostro percorso unico e ricco di significato.

Poco dopo il mio arrivo a Bolzano, ho iniziato a collaborare con l'associazione "La Strada - der Weg", dove mi sono occupata di diversi progetti insieme a persone provenienti da molte parti del mondo. La mia curiosità verso le diverse culture con cui entravo in contatto continuava a crescere. Con la Cooperativa "Savera" ho frequentato un corso di mediazione interculturale, che si è rivelato molto utile: grazie a questa formazione, ho potuto svolgere attività di mediazione linguistica dallo spagnolo all'italiano per varie istituzioni, tra cui la Questura, il Tribunale, i distretti sociali, le scuole e anche come volontaria per strada. Ancora oggi collaboro con queste realtà e continuo a dedicarmi a numerose attività di volontariato.

¹ Presentazione del progetto un'Impronta in Alto Adige con il coinvolgimento di numerosi partecipanti nel corso del Workshop intitolato dall'Ida al Progetto, coordinato dalla Ripartizione servizi alla Comunità locale del Comune di Bolzano, nell'ambito dell'Expo delle associazioni per il dialogo interculturale, organizzato dal Servizio Integrazione della Provincia di Bolzano (Expo delle associazioni). Intervista a cura di Milena Brentari.

Nasce l'idea del mio progetto

Nel corso della mia esperienza interculturale, mi sono spesso resa conto di quanto raramente si parli del contributo positivo che le persone di culture diverse portano alla nostra città di Bolzano attraverso il loro lavoro e i loro talenti. Eppure, ogni giorno incontravo storie straordinarie, competenze preziose e una ricchezza umana che spesso rimaneva invisibile agli occhi di molti. Un giorno mi sono chiesta: perché non creare un progetto che dia voce proprio a queste persone? Un progetto che racconti le loro storie, valorizzi i loro talenti e mostri quanto siano importanti per la nostra comunità. Così è nata l'idea di raccogliere e condividere queste esperienze, per far emergere il valore nascosto che ogni cultura porta con sé e per costruire insieme una città più consapevole e inclusiva.

Mi attivo e trovo i protagonisti del progetto

Mi sono messa in moto, spinta dalla voglia di conoscere e di creare qualcosa di significativo. Ho iniziato a cercare persone provenienti da altri Paesi che lavoravano qui, nella nostra comunità. Spesso li incontravo in un bar, davanti a un caffè, e con semplicità raccontavo loro del mio progetto. Chiedevo se avessero voglia di partecipare, di condividere la loro storia, il loro talento, la loro unicità. Nel corso degli anni ho incontrato un'infermiera, un operaio, un cuoco, una badante, un imprenditore, un musicista e tanti altri ancora. Ognuno portava con sé un bagaglio di esperienze, sogni e capacità che meritavano di essere conosciuti e valorizzati. Ci sono voluti quasi sei anni di incontri, di porte bussate e di conversazioni per costruire una rete di contatti solida e autentica. Il mio obiettivo era chiaro: dare visibilità ai talenti di queste persone, far emergere le loro storie e contribuire a una comunità più ricca e inclusiva.

Incontro ostacoli

Sembrava davvero che il destino si accanisse contro di me, soprattutto quando ho perso una persona molto importante nella mia vita. In quel momento il dolore era così grande che ho pensato di abbandonare tutto, di mettere da parte il mio sogno e chiudere il progetto in un cassetto. Poi, a distanza di soli cinque mesi, ho vissuto un altro episodio doloroso: sono stata aggredita da una coppia, proprio vicino a casa mia. Mi hanno urlato contro parole che ancora oggi fanno male, frasi irripetibili come "straniera, vai a casa tua", solo perché il mio aspetto tradisce le mie origini. Non c'era alcun motivo, solo pregiudizio e rabbia. È stato un episodio terribile, che mi ha profondamente segnato.

La forza positiva

Mi sono sentita profondamente umiliata, ferita nella mia dignità. Eppure, paradossalmente, proprio quell'episodio così doloroso ha innescato dentro di me una forza incredibile. È stato come ricevere una sberla che mi ha svegliata dal torpore della disperazione: ho capito che non potevo più rimandare, che dovevo dare vita al mio progetto e portarlo a termine, nonostante tutto. Oggi, a distanza di tempo, quasi vorrei incontrare di nuovo quelle persone per ringraziarle. Se non ci fosse stata quell'aggressione, forse non avrei trovato lo stimolo e la determinazione necessari per andare avanti. È stato un momento terribile, ma anche la scintilla che mi ha permesso di trasformare la rabbia e il dolore in energia positiva e in azione concreta.

Ripartenza. Realizzo il mio progetto

Sono ripartita con una determinazione nuova, decisa a trovare il modo per realizzare il mio progetto. Nel frattempo, ho sentito forte il bisogno di impegnarmi per la mia comunità sudamericana e per tutti gli immigrati che vivevano e lavoravano nella nostra città. Così ho deciso di candidarmi alle elezioni per la Consulta immigrati di Bolzano e, grazie al sostegno di tutte le comunità presenti sul territorio, sono stata eletta. Questo risultato mi ha dato la conferma che potevo – e dovevo – sviluppare un progetto dedicato a tutte le culture. Lavorando per l'inclusione, sono riuscita a creare una rete con le diverse comunità del territorio. Ho bussato a molte porte, fino a quando l'Associazione Volontarius ha creduto

nella mia idea. Grazie a Volontarius, e con il supporto finanziario della Provincia di Bolzano e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finalmente il mio sogno è diventato realtà: un progetto concreto che dà voce e visibilità a tante storie commoventi di persone piene di coraggio e voglia di fare. In collaborazione con Volontarius, siamo riusciti a raccogliere 65 storie di persone provenienti da 31 Paesi diversi, tra cui 7 artisti, in una vera e propria terra di incontro: l'Alto Adige. Ogni storia è un tassello prezioso di un mosaico di umanità, resilienza e speranza.

Il nome del progetto

Il nome del progetto è nato nella mia lingua madre, lo spagnolo: "*huella del mundo*", che in italiano significa "*un'impronta del mondo*". Questa impronta è lasciata da tutte noi, persone provenienti da terre lontane, che con i nostri talenti, il nostro lavoro e le nostre storie contribuiamo a costruire la società in cui viviamo. Il titolo e il sottotitolo del progetto raccontano proprio questo: ognuno di noi lascia un segno unico, un'impronta che arricchisce il mondo. Attraverso le nostre esperienze, le nostre passioni e il nostro impegno, costruiamo ponti tra culture diverse e rendiamo visibile il valore della diversità.

Non arrenderti!

Ho voluto condividere tratti della mia biografia e del mio **progetto "*Un'impronta del mondo in Alto Adige*"** anche per incoraggiarti. Se hai un'idea e sogni di realizzare un progetto, non arrenderti! La mia storia lo dimostra: ci vuole tempo, ci saranno delusioni e difficoltà, ma con dedizione, pazienza e convinzione puoi farcela anche tu. Ogni ostacolo può diventare una spinta in più, ogni sfida un'occasione per crescere. Non smettere mai di credere nella tua impronta: il mondo ha bisogno anche del tuo contributo. E quando guarderai indietro, la soddisfazione sarà immensa!